Ringrazio anch'io l'onorevole Coppo. Insomma, come avrete intuito, è più lui che può interrompermi e correggermi, nel caso che io abbia sbagliato in precedenza. Quindi, grazie davvero per la lezione, l'introduzione e le risposte alle domande. Sono qui per fare altrettanto, almeno ci provo. Insomma, grazie a voi.

DOMANDA 1)

Salve, sono Luciano Mottola e faccio parte anche del team Mast, e la mia domanda per lei è: qual è la posizione dell'Italia rispetto all'Europa nell'adozione e nell'implementazione della tecnologia blockchain?

RISPOSTA 1)

L'Italia ha lanciato una strategia nazionale nel 2020, quindi parliamo di un'altra epoca, ovvero, c'era appena stata la prima fase della pandemia, quindi si cercava di pensare in maniera forse anche un po' pionieristica o probabilmente avventata sotto altri aspetti, quali potesse essere il futuro in un post pandemia, diciamo immediato. Oggi, la situazione è diversa, quindi non c'è più bisogno di pensare in un'ottica emergenziale. A quale possa essere il futuro della tecnologia, si può tornare a un ragionamento più pacato sui vantaggi, ma anche sui rischi di cui si parlava poco fa riguardo ad alcune applicazioni della blockchain e condivido l'invito dell'onorevole Coppo a non pensare alla blockchain soltanto come confinata all'ambito delle criptovalute, anche se sicuramente è uno degli ambiti su cui gli sforzi del regolatore sono in questo momento più presenti per ovvi motivi, per tutti i rischi connessi alla stabilità finanziaria, alla necessità di tutelare gli investitori e così via. La blockchain è una tecnologia che ha molte applicazioni. L'Italia si pone, si è sempre posta, continua a porsi in una posizione di apertura alle novità tecnologiche, ma abbiamo visto prima che, tale non è, è soltanto un modo nuovo di fare cose che, come ci ricordava prima l'onorevole Coppo, i nostri antenati facevano in modo diverso. Anche se sicuramente, questa è una novità nel senso della maggiore efficienza. Quindi, l'approccio favorevole senza preclusioni prosegue. Ovviamente, quello che si sta cercando di capire è, da un lato, le implicazioni strettamente finanziarie per le applicazioni finanziarie della blockchain e, dall'altro, ovviamente, come questa tecnologia interagisce con tutta una serie di diritti nel campo civile, ma anche in quello sociale pubblico che possono avere delle conseguenze potenzialmente negative dall'applicazione della blockchain. In Italia abbiamo ben chiari quali possono essere i limiti dell'ordinamento a tutela, ovviamente, non solo delle persone intese come individui ma anche, appunto, dell'ordine sociale. Quindi, ci sono alcuni diritti che chiaramente sono intangibili, la tecnologia non può complessarli. Evidentemente, la tecnologia deve porsi con l'obiettivo di stimolarli, di ampliarli, di rendere possibile anche, per esempio, la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Ci sono tanti esempi, molti soltanto ideali, ma alcuni sono in fase più implementativa del cosiddetto e-government, quindi della possibilità per i cittadini, di usare la tecnologia per partecipare alla vita civile e sociale. Non vuol dire necessariamente democrazia diretta in un'accezione che è stata prevalente fino a pochi anni fa e che ha una connotazione ideologica, quindi la partecipazione ma anche la partecipazione al sistema finanziario tramite blockchain, è evidente che l'inclusione finanziaria e anche auspicabilmente l'alfabetizzazione finanziaria possono crescere usando una tecnologia che consenta appunto una partecipazione più diffusa e quindi c'è il tema di come contemperare lo sviluppo tecnologico e tutti i benefici associati allo sviluppo tecnologico con la difesa di conquiste individuali, sociali, civili in senso lato e anche economiche, di libertà economica che sono state fatte nei decenni. Quindi, questa è decisamente la maggiore preoccupazione del legislatore e del regolatore, non comprimere, non scardinare alcune delle libertà e dei diritti che sono stati conquistati finora ma cercare appunto di far sì che dalla tecnologia nascano nuove opportunità per tutti. Poi, a seconda del settore, dell'ambito di applicazione, ci possono essere, insomma, diverse specifiche esigenze da tutelare e anche diversi possibili scenari per il futuro.

DOMANDA 2)

Salve. Sono Francesco Picone, un analista del team, e la mia domanda è: quali sono le sfide e le opportunità specifiche che l'Italia affronta nell'adozione di tecnologie innovative, come la blockchain, nel settore del facility management rispetto ad altri paesi europei?

RISPOSTA 2)

Allora, per molti settori commerciali e industriali, inclusi quello del facility management, ovviamente, come ricordava prima l'onorevole, non c'è un'applicazione regolatoria specifica, quindi non ci sono norme specifiche che si rivolgano all'applicazione della blockchain a quel settore. Tuttavia, c'è la caratteristica principale della blockchain, cioè il fatto di essere decentralizzata, che la rende facilmente trasportabile a diversi settori. Quindi, la preoccupazione principale del legislatore è che diversi ambiti economici siano permeabili alla possibilità di usare la blockchain per finalità evidentemente positive, quindi di miglioramento dell'efficienza produttiva, di ottimizzazione dei processi, di anche potenziale ingegnerizzazione di nuovi processi produttivi e creazione di nuovi prodotti. Nel facility management è evidente che la connessione con il cosiddetto Internet of Things, che include anche un'altra serie di concetti tecnologici, tra cui quello del Cloud cui accennava prima l'onorevole, è una delle applicazioni più feconde per la blockchain. Quindi, l'importante, come credo anche in tanti altri settori, più in generale, è che il legislatore non freni una tecnologia se è usata per il verso giusto. Ovviamente ci sono tanti rischi da cui, non nel facility management direi, se non per quanto riguarda la possibile interazione con il diritto alla privacy, comunque con la protezione dei dati personali, ma al netto di questi rischi da cui è bene provare a proteggersi. Se c'è un possibile miglioramento, anche banalmente, della qualità della vita grazie all'adozione di questa tecnologia in un settore come il facility management, beh, questo deve essere evidentemente portato avanti senza preclusioni.

DOMANDA 3)

Buongiorno, Per prima cosa mi presento, sono Francesco Pagano e sono un analista del team Mast e stamattina le volevo chiedere quali sono i passi concreti che l'Italia sta intraprendendo per promuovere l'adozione della tecnologia blockchain nel settore agricolo e del facility management e quali sono i risultati che si prevede di raggiungere?

RISPOSTA 3)

Allora, sono due settori ovviamente diversi tra di loro, quindi li affronterò separatamente, anche se per esempio la rigenerazione urbana è un contesto in cui interagiscono l'agricoltura o comunque la tutela del paesaggio, se vogliamo, e il facility management. Per esempio, in agricoltura abbiamo un orizzonte chiaro verso cui andare. Lo ha ricordato anche il ministro Luigi ieri in un'intervista televisiva dicendo che l'Italia, pur essendo un paese piccolo geograficamente, ha grandi potenzialità in quanto a storia e cultura. L'Italia è chiaramente un paese geograficamente piccolo ma con grandi potenzialità qualitative, quindi diceva il ministro, non è possibile per l'agricoltura, ma il settore agroalimentare in generale, puntare sulla quantità. Dobbiamo giustamente puntare sulla qualità e prima ne parlavamo citando le varie eccellenze enogastronomiche del Piemonte e della Campania. E quindi ovviamente, come diceva anche prima l'onorevole Coppo, la blockchain ha delle potenzialità straordinarie per la tracciabilità dei prodotti. Era anche l'oggetto di una domanda specifica. Io pensavo anche alle storiche battaglie che l'Italia conduce, per esempio, in campo agricolo, una di queste è contro alcune etichettature, pensiamo al Nutriscore, che sono fortemente orientate contro alcuni dei prodotti più tipici. Uno è proprio la mozzarella, ma anche la pizza, insomma, è evidente che con già solo il contenuto di grassi, la lettera del Nutriscore non so se avete cognizione di quello che è, per fortuna in Italia non esiste, ma c'è in Francia, c'è in Germania, c'è, credo, nei Paesi Bassi, in alcuni paesi europei, anche se è un'invenzione francese: è l'etichettatura dei cibi proprio sullo scaffale dei supermercati, dalla A alla E, e se non sbaglio, a seconda di quanto sarebbero, secondo una, un certo calcolo, salutari o meno. E questo, però, è soggetto a forti manipolazioni politiche perché, essendo un'iniziativa di altri paesi, non c'è stata certa attenzione al rispetto dei mercati per i prodotti agroalimentari tipici italiani e delle loro, ovviamente, della loro qualità. Quindi, per esempio, penso che se ci fosse un sistema di tracciatura più neutro rispetto al Nutriscore, quindi senza usare un algoritmo regolatorio che viene imposto da un'organizzazione centralizzata in questo senso, ma se ci fosse la semplice trasparenza sulle proprietà nutrizionali dei vari prodotti, anche su tutta la filiera attraverso la quale sono arrivati dal produttore al consumatore, si potrebbe difendere il diritto dei consumatori alla consapevolezza di quello che si mangia senza per questo spaventare le persone con un bollino rosso sui cibi e sui vari prodotti. Quindi, già questo potrebbe essere molto interessante. Credo che, anzi, in questo senso proprio la decentralizzazione della blockchain sia di grande aiuto per evitare che ci siano imposizioni burocratiche o comunque dall'alto in una comunità di paesi in cui il peso specifico di alcuni porta spesso a comportamenti ingiusti verso gli altri. Quindi, questo, per quanto riguarda l'agricoltura, citavate le proteste di questi giorni. L'obiettivo, ovviamente, è di usare la tecnologia in modo neutro per non comprimere i diritti di alcuno ma per difendere le prerogative di tutti e l'interesse ovviamente a livello di sistema paese non è soltanto di categorie interessate dal lavoro agricolo, dalla filiera agroalimentare, è un interesse a livello di sistema paese perché l'agricoltura, conoscete anche forse i numeri del comparto è assolutamente centrale per lo sviluppo dell'Italia quello che viene invece identificato come il nuovo petrolio di oggi, oltre al turismo. Secondo alcuni, ma insomma i numeri sono ancora limitati sono però i dati, non c'è nulla nell'economia di oggi che non passi attraverso i dati. L'Italia ha anche alcune eccellenze produttive nella gestione, nella produzione di dati anche a livello, più vicino all'utente informatico, pensiamo a grandi gruppi, che abbiano insieme la posta elettronica certificata. Voglio fare nome, insomma, la posta elettronica certificata, la firma digitale, il cloud. Ecco sì, insomma, ecco un grande nome di grandi aziende. Che sono comunque un'eccellenza italiana. È evidente che questa realtà industriale, che comunque esiste e ha anche grandi potenzialità nel Mezzogiorno e nel vostro territorio, non so se lo sapete, ma all'Università Partenope di Napoli c'è il Fintech Lab, quindi una scuola post lauream dedicata al mondo del fintech. Insomma, è partecipata da intermediari finanziari e da soggetti tecnologici, quindi ci sono anche delle eccellenze locali campane a Napoli nel territorio. Ah, caspita, accidenti, quindi avete una testimonianza diretta di dove possano arrivare i vostri talenti. E in questo è evidente che anche rispetto al facility management c'è la possibilità di far interagire diversi attori tra di loro. La domanda riguardava le iniziative normative, diciamo. Il compito del legislatore e del regolatore è più quello di non ostacolare che, diciamo, di scegliere una direzione in cui andare, perché una direzione precisa che orienti qualcosa che nasce come decentralizzato può avere, appunto, i suoi limiti, le sue controindicazioni. Ma rispetto alle famose criptovalute o cripto attività, perché la definizione di valuta è sicuramente controversa, lo diceva il presidente della Consob, Savona, alcuni giorni fa, subito dopo che l'autorità statunitense, la SEC, aveva dato il via libera alla distribuzione presso gli investitori retail di un ETF su criptovalute. Il professor Savona diceva: "L'importante è che non si vada verso una ibridazione del mondo decentralizzato e di quello centralizzato. Entrambi presi singolarmente possono avere le loro grandi opportunità. Il fatto di ibridarli in un ETF...". Adesso non so quanto pratici siate di strumenti finanziari, ma l'ETF sicuramente non è tra quelli più complessi, però è sicuramente una forma di, diciamo, congiunzione tra uno strumento tipicamente centralizzato e le cripto attività che nascono su base decentralizzata. Da questa ibridazione possono derivare dei rischi e l'Italia, come la maggior parte dei paesi avanzati e ovviamente anche l'Unione Europea, che ha approvato un regolamento ad hoc lo scorso anno, per adesso sono ancora lontane da questa forma, diciamo, troppo spinta di ibridazione tra i due mondi. C'è una forte tensione verso le cripto attività, ma l'Italia è anche all'avanguardia regolatoria. Siamo stati tra i primi paesi lo scorso anno con la legge di bilancio del 2023 a novellare la tassazione delle criptovalute. Prima c'era una convinzione da parte del legislatore fiscale che si trattasse di valuta straniera. Innanzitutto, non è possibile dire così facilmente che le cripto attività sono valuta, come sapete, ma a prescindere da questo risultava un forte disincentivo a dichiarare di possedere portafogli con cripto attività. Oggi è diverso e i numeri ci dicono che già alcune dichiarazioni spontanee di contribuenti che detengono criptovalute anche all'estero stanno emergendo, quindi c'è anche un vantaggio in termini di gettito per il nostro fisco e l'approccio dovrebbe essere questo. Semplicemente, il legislatore dovrebbe fare chiarezza su quali sono i principi da rispettare per utilizzare una tecnologia come la blockchain e applicarla a diversi settori commerciali e merceologici, scegliere una direzione precisa e andare in quella, magari provando a imbrigliare un comparto come quello legato alla blockchain che nasce come decentralizzato, ovviamente considerando anche tutte le controindicazioni del caso. Da qui poi passiamo alle monete digitali di Banca Centrale. L'euro digitale è un conto, ci stiamo lavorando anche qui in Italia, siamo all'avanguardia. Grazie anche al lavoro che ha svolto l'attuale governatore della Banca d'Italia, Panetta, quando era nel consiglio direttivo della BCE. abbiamo partecipato proprio a questa discussione su come trasformare questo digitale. Esatto. Sì, appunto, c'è una discussione anche sul sull'euro digitale. L'onorevole mi ha fatto venire in mente anche appunto come una volta, c'era il valore della moneta che era anche legato al contenuto metallico, no? Tant'è che in alcuni casi, persone poco oneste, grattavano il bordo delle monete. Infatti si dice il becco del quattrino per ricavare un po' di metallo, quindi si poteva spendere quel Coin, secondo il valore nominale e poi si conservava un po' di metallo prezioso, oro, argento, insomma, che qui poi c'è stato un lungo dibattito per usarlo poi ovviamente come per altre, per altre transazioni. Beh, è evidente che questo non è più possibile in generale nei pagamenti elettronici e l'Euro digitale per come è inteso attualmente dovrebbe essere principalmente un mezzo di pagamento. Sapete quali sono, insomma, le proprietà principali della moneta. Non siamo sicuri che le crypto attività o informazioni siano, per esempio, una riserva di valore perché il loro valore è estremamente volatile, ma siamo, diciamo, siamo sicuri che con una versione, diciamo, di Banca Centrale, un'ideale versione di Banca Centrale potranno diventare un mezzo di pagamento comunemente accettato. Oggi lo sono soltanto in parte, è evidente che non capita tutti i giorni